

# Il Quotidiano Riccia



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. L'idea proposta da Geppino Ciccaglione è sostenuta da altre associazioni culturali del Molise

## Nasce "Canne pro veritate"

Un ruolo fondamentale sarà ricoperto dal professor Antonio Fratangelo

E' nata una nuova associazione storico-culturale nel Fortore: "Canne pro veritate". L'idea di fondare un'associazione per "parlare" della storica battaglia di Canne è venuta ad un cittadino riccese, Geppino Ciccaglione, grande appassionato di storia e promotore di numerose iniziative culturali relative all'argomento. L'organizzazione sarà costituita e sostenuta dall'apporto dell'A.N.S.I., l'associazione nazionale sottufficiali d'Italia, dell'associazione "Riccesi a Campobasso" e dell'associazione "Società e Territorio" di Sant'Elia a Pianisi, è stato possibile costituire "Canne pro veritate".

Scopo prioritario è di ricercare e studiare atti, documenti, testi e siti archeologici che possono riguardare la storica battaglia di Canne avvenuta nel 216 a.C. tra Romani e Cartaginesi. L'associazione si propone inoltre di studiare la parlata molisana e di promuovere e valorizzare il turismo archeologico.

"Questa iniziativa - ha spiegato Ciccaglione - si inserisce in un programma di attività e proposte che mirano a richiamare l'attenzione su quest'area. La nostra intenzione è quella di trattare una vicenda che va risvegliata e che desta sempre ampio interesse, non solo negli adulti ma anche nei ragazzi".

Un ruolo fondamentale all'interno dell'associazione sarà ricoperto dal professore Fratangelo, noto storico locale, che da diversi anni si occupa degli eventi bellici accaduti nei borghi della "costellazione punica" del Fortore. **msr**



### TORO

## L'ultima recensione al libro di Mascia scritta da de Lisio

Il libro Affreschi per il Papa, di Giovanni Mascia, mantiene più di quanto promette. Questo l'interessante commento contenuto nella recensione fatta da Andrea De Lisio sul testo "dello scrittore torese riportata su Vita Diocesana. "Del libro di Giovanni Mascia

altri hanno già parlato - scrive De Lisio - e, come nel caso di Franco Valente, con competenza ben superiore alla mia. A me piace estrarre dal denso ma limpido testo trame di fatti, date, rinvii dotti, citazioni, induzioni e deduzioni implacabilmente solide e convincenti, un filo, un solo filo, lungo il quale svolgere un breve commento". E perciò De Lisio richiama una pagina del libro in cui si rievoca la decisione presa da alcuni eminenti cittadini di Toro (siamo nel primo ventennio del XVIII secolo) di affrescare il chiostro del convento di S.Maria di Loreto in onore di papa Benedetto XIII Orsini, legato al piccolo paese molisano da particolare affetto, in previsione di una sua visita, che poi tuttavia non ci fu.

Evento che offre lo spunto a Mascia di approfondire "l'analisi dei rapporti che correvano tra le varie famiglie e tra le famiglie e il convento. Un promettente filone di storia sociale, nel quale vanno situate le schede analitiche degli affreschi".

Con questa "parentesi", secondo De Lisio, siamo davvero alla chiave di lettura di tutto il libro, il cui pregio maggiore è che in esso storia ecclesiastica, segni della fede, storia civile e sociale, arte, letteratura, folklore sono stati convocati dall'autore e coerentemente interpellati per spiegare, per "far parlare" i dipinti di un chiostro di un piccolo paese di una piccola regione d'Italia.

"La sapienza dell'autore sta infatti nel ricostruire, a cerchi concentrici crescenti, lentamente, dalle figure affrescate un intero universo di figure celebri e anonime, di frati e di preti talora in conflitto, di devozione popolare e di lubrifici detti dialettali, di editi regi e carte episcopali, sullo sfondo largo del feudo e della fine della feudalità. Sovrana, mi sembra, si respira l'aria della storia". Marc Bloch soleva dire: "Lo storico è come l'orco della fiaba. Dove fiuta l'uomo, lì si dirige". Dietro le "cose" di Mascia (un dipinto, uno stemma, una pietra, una carta ingiuriata dal tempo) spunta sempre l'uomo: il cardinale, il papa, l'artista, il santo, i poveri morti di un terremoto, il commerciante, il notabile".

Esalta la bellezza del testo il critico perché dice: "Piano piano, come in una cinematografica dissolvenza incrociata, sei trasportato in altre epoche, in altri climi. E rivedi la Toro popolosa del '500, la scuola benemerita di Trotta, la carità dei francescani, le beghe paesane. Non tutto, però, è passato e storia. Mascia non chiude gli occhi sul presente. Anzi. Almeno due piste di attualità si diramano dal tempo che fu. La prima: la menzione di padre Lino Jacobucci, benemerito nella sua azione di recupero dei tossicodipendenti allaccia un legame tra ieri e oggi e traccia una linea di continuità nella storia della carità francescana, che si fa tradizione di sensibilità sociale del clero. La seconda: l'auspicio che gli affreschi siano restaurati apre uno spiraglio sul tema del recupero problematico del patrimonio storico-artistico del Molise".

## Jelsi. Occorre puntare alla creazione del Parco dei Tratturi

### La Marcia della Pace vista da Pierluigi Giorgio

Apprezzamenti arrivano sull'iniziativa della marcia della pace dal regista Pierluigi Giorgio, che ha partecipato all'intero percorso.

"Ho accettato di buon grado l'invito perché oltre ad approvare naturalmente le ragioni "Promozione e tutela dei Diritti Umani" frutto della Dichiarazione proclamata dalle Nazioni Unite nel '48, ho idealmente festeggiato il mio 60° compleanno e soprattutto il 22° sui tratturi del Molise.

E poi finalmente ho rivisto tanta gente a piedi, passo dopo passo: giovani e adulti!"

Da un po' pensavo di fare uno di quei controlli medici di routine a cui è consigliabile sottoporsi di tanto in tanto alla mia età, ma devo dire che dopo aver poggiato zaino e bastone ai piedi del Convento di Sant'Elia a Pianisi alla fine di una giornata di marcia insieme ad un centinaio di volenterosi, il referto me lo sono fatto da me!...

Anche perché oggi più che mai -ne sono convinto- funziona tutto ciò che sia riconducibile al percorso "Tratturo", tutto ciò che spinga a farlo fisicamente a piedi o a cavallo: che porti la gente sul tratturo - si spera nell'immediato qualche politico di più-, che stimoli sempre più persone di fuori alla curiosità di conoscere questo nostro patrimonio particolare, che convinca chi vive nei pressi tratturali, i frontisti, chiunque possieda una casa, una masseria, una piccola attività, che forse vale la pena di puntare sulla salvaguardia del tratturo, sulla possibilità in futuro, di offerta d'alloggi e prodotti ad un selezionato flusso turistico.

Senza perdere di vista anche il fattore interrelazionale, antropologico, etnologico. Il tratturo era anche trasmissione di cultura, usi, tradizioni: l'offerta non deve freddamente essere il solo pacchetto-luogo macina-incassi, ma il sapore dell'incontro con chi è del posto, lo scambio, il recupero di una stretta di mano, di un bicchiere di vino donato con un sorriso: soprattutto questo uno riporta indietro nel proprio bagaglio; questa potrebbe essere l'isola-Molise, ciò che la nuova consapevolezza di viaggio, il nuovo turista sta già cercando.

E' la gente che vota e che può far pressione, si sa; è dunque la gente soprattutto che va convinta sulla bontà del rinnovato futuro tratturale, di una sorta di nuova, anche se parziale storia reintegrata.

Certo, perché anche un incurabile idealista come me deve entrare nella logica di "mercato" e capire che se si convince con i fatti che c'è tornaconto, la gente voterà quei politici (bisogna purtroppo continuare a vederla in termini di voto) che faranno realmente e finalmente qualcosa non solo per la salvaguardia, ma anche per il recupero dei tratturi, per la tutela, valorizzazione e gestione del Demanio tratturale.

Chi continuerà ad usufruire delle concessioni, non storrerà come sempre il muso alla vista dei treklisti, dei cavalieri e delle mandrie sul "LORO" territorio (il cui possesso è tutelato dal versamento quinquennale nelle casse regionali di un'esigua, ridicola cifra) e probabilmente cederà almeno tre metri in larghezza per consentire il passaggio -ove ormai non sia possibile di più-.

La Forestale non avrà più le mani legate; probabilmente non si parlerà più di vendita dei tratturi!!! Noi molisani giusto quelli abbiamo: sarebbero per altri, come vendere a pezzi il Lago di Garda o le Dolomiti...

Nel passato vi fu una fattiva attenzione da parte di un Consorzio Nazionale per lo Studio e la Valorizzazione dei Beni Culturali e dell'Ambiente con sede ad Isernia e in seguito dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste con una legge regionale dell'11 aprile del '97; ma oggi e a distanza d'anni, affinché questo avvenga bisogna incrementare iniziative, bisogno portare sempre più gente sui tratturi e meno nei convegni (quelli delle sole parole, intendo); si devono coinvolgere i contributi nazionali-regionali sul vero recupero tratturale; anche con incentivi che sollecitino alla riattazione degli immobili rurali di un tempo mantenendo la fisionomia del passato (che disastro la fine delle antiche taverne!).

Non bisogna più asfaltarne altri pezzi, come ancora avviene; si deve sollecitare la vigilanza dei Comuni interessati; non ci si deve sentire in diritto di ostacolare il cammino con recinti che contengono un asino soltanto, per esempio e di seminare grano -se potessero- anche sul catrame.

Si dia l'incarico a consulenti seri e riconosciuti di fare sopralluoghi, censimenti e piani; di interpellare i Sindaci, le Comunità Montane, le persone che lì vivono, di consigliarle, di spiegare, di proporre. Bisognerà promuovere in una massiccia non sporadica proposta turistica nazionale/internazionale, seriamente e con competenza, quello che solo noi abbiamo: i tratturi. Si deve definitivamente puntare su questo benedetto Parco dei Tratturi!!! Ma bisogna crederci e bisogna agire!"

oltre ad un foltilissimo pubblico, presenti tutti

## Successo per la serata musicale della scuola comunale di Riccia

Una piacevole serata all'insegna della buona musica è stata offerta domenica dagli allievi della scuola comunale di Riccia. Nello splendido patio dell'ex convento di piazza Umberto I si sono esibiti pianisti, chitarristi, e poi violinisti, fisarmonicisti e percussionisti per festeggiare il decennale della scuola riccese.

Un saggio di livello elevato. Quasi una lezione di stile, come in molti hanno potuto apprezzare, specialmente per il grado di preparazione mostrato dagli allievi. Sicuramente non è semplice fare progressi con la musica, occorre applicazione ed entusiasmo, doti che gli allievi della scuola riccese hanno dimostrato appieno.

oltre ad un foltilissimo pubblico, presenti tutti

i maestri della scuola che hanno seguito con interesse l'esibizione dei loro allievi. All'inizio mani estanti e timide note. Un attimo dopo tutta la bravura degli oltre 30 giovani musicisti.

Il saggio si è concluso con esibizioni che hanno superato ogni ammirazione. Tutti gli allievi si sono infatti uniti formando a turni una vera e propria orchestra che si è cimentata in pezzi come "La vita è bella" di Nicola Piovani, "Europa" di C. Santana e la "Sinfonia n. 40 in sol" di Mozart. Il pubblico è rimasto meravigliato per il rigore dell'esecuzione nonostante la giovane età di molti degli esecutori.

Grande l'emozione non solo dei genitori dei musicisti in erba, ma anche del direttore della scuola, il Maestro Michele Gennarelli.

